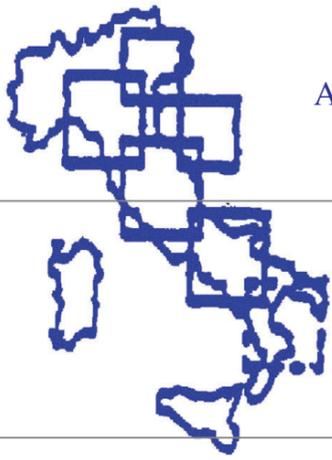


Confedir Mit

Confederazione dei sindacati dei dirigenti, funzionari, quadri e professionisti della pubblica amministrazione, dei servizi e del terziario



APVVF, AUIPI, CIMO, DIREL, DIRER, DIRP, DIRPRESIDI, DIRPROF, DIRPUBBLICA, FIDIA, MANAGERITALIA, SAUR, SICUS, SIDAS, SINAFI, SINSI

**dIPARTIMENTO
PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

Largo dell'Amba Aradam, 1 - Roma 00184
tel.: 06.77204826 - fax: 06.77077029
www.confedir.org - info@confedir.org

LETTERA APERTA AGLI ONOREVOLI MICHELE SCANDROGLIO E GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO, RELATORI ALLE COMMISSIONI I (AFFARI COSTITUZIONALI) E XI (LAVORO) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL DISEGNO DI LEGGE 2031 DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

On.li Deputati,
riprendendo oggi l'esame dell'atto camera 2031 ed avendo letto il resoconto stenografico della precedente seduta delle Commissioni riunite I e XI, svoltasi giovedì 15 gennaio 2009, desideriamo manifestarVi le posizioni della CONFEDIR-MIT (Confederazione dei sindacati dei dirigenti, funzionari, quadri e professionisti della pubblica amministrazione, dei servizi e del terziario) su tale materia.

Per prima cosa noi riteniamo che in tema di pubblico impiego il riferimento agli articoli 97 e 98 della Costituzione debba essere forte e costante, altrimenti si corre il rischio di introdurre nell'Ordinamento strumenti molto pericolosi per i cittadini, gli operatori economici e per le stesse Istituzioni.

Intendendo appunto riferirci ai principi di rango costituzionale appena richiamati, riteniamo molto discutibile e comunque non condivisibile l'attribuzione al dirigente pubblico della qualità di "datore di lavoro". Questa è, infatti, una prerogativa che ben si attaglia al dirigente privato, quale interfaccia dell'imprenditore, rappresentandone lo "alter ego". La trasposizione di tale figura nel settore pubblico è foriera invece di gravi distorsioni ed è in contraddizione con il precetto costituzionale che vuole il pubblico funzionario al "...Servizio esclusivo della Nazione".

Attraverso l'attribuzione al dirigente pubblico della qualità di "datore di lavoro" invero non si fa altro che consolidare fortemente il legame fra Amministrazione e politica instaurato dalle riforme degli anni '90. Questo legame, però, nulla ha prodotto in tema di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa riducendo, invece, gli spazi di terzietà e d'imparzialità che devono presiedere alla attività della pubblica amministrazione.

Critichiamo, altresì, la costituzione di una nuova Autorità indipendente, volgarmente detta "antifannulloni", che il disegno di legge governativo prevede, per due fondamentali ragioni:

1. si tratta di una sovrastruttura che si aggiunge a quelle numerose già esistenti, capace di assorbire oltre otto milioni di euro l'anno e che verrà diretta da ben noti "esperti" di nomina governativa;
2. la nuova struttura viene finanziata attingendo a stanziamenti del bilancio dello Stato destinati a lavoratori pubblici.

È chiaro che una simile disposizione, oltre ad appesantire i controlli in danno proprio dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, rischia di creare ulteriore confusione nella dirigenza dello Stato e di aumentare il numero dei cosiddetti "esperti" di provenienza esterna. Verrebbe così allargata la frattura esistente fra pubblici impiegati e Amministrazione che provoca disaffezione e distacco nella categoria. Per le stesse finalità sarebbe possibile, invece, modificare un organo già esistente ma ridotto allo stato embrionale dalle molteplici riforme avviate dal 1991 in poi. Alludiamo al Comitato dei Garanti il quale, se giustamente modificato, può sovrintendere e coordinare i nuclei di valutazione, presiedere la disciplina e razionalizzare la mobilità.

Per quanto concerne i vicedirigenti, omologhi dei Quadri del mondo privato, essi sono destinatari di una norma del 2002 che la contrattazione collettiva si è rifiutata di applicare, costringendo oltre 100.000 cittadini italiani (in servizio dal più piccolo Comune d'Italia fino agli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri) a ricorrere ai Giudici del lavoro per vedersi riconoscere una qualifica stabilita dalla legge. A questo ultimo proposito, invece di rimuovere gli ostacoli esistenti il disegno di legge (vedi articolo 7) "se ne lava le mani" e demanda il tutto alla contrattazione collettiva da sempre ostile alla vicedirigenza. Quindi, se da una parte si sostiene di ridimensionare lo "strapotere dei sindacati" dall'altra si assegna ad essi ciò che poco interessa e/o risulta scomodo e imbarazzante.

Quanto al giudizio favorevole al disegno di legge che, in base alla relazione del 15 gennaio u.s., sarebbe stato manifestato da parte di alcuni pubblici impiegati della Lombardia, nel premettere che non sempre il consenso è sinonimo di verità, pur tuttavia sappiamo che proprio dalla Lombardia sono stati inviati alle SS.LL. numerosi messaggi di disapprovazione.

Tutto questo si verifica in un clima mediatico di esecrazione del pubblico impiego che non possiamo non definire ingiusto, dannoso e poco intelligente che ha già prodotto numerosi danni come il "pensionamento forzato" di tutti coloro che hanno raggiunto quaranta anni di contribuzioni, comprensivi di eventuali riscatti. In questo modo (facciamo riferimento al D.L. 112/2008) l'Ordinamento rinuncia alle migliori professionalità di cui è dotato con il serio rischio di produrre danni gravi e irreparabili ai cittadini. Basti riflettere su quanto potrà accadere nella Sanità ove "medici in prima linea", giovani di età anagrafica (es. 57 anni) si vedranno costretti a lasciare il campo. Detta norma è, comunque, incostituzionale poiché produce un'insanabile disparità di trattamento fra pubblico e privato (ove non esistono regole del genere) e nell'ambito dello stesso mondo pubblico, essendo stati esentati docenti universitari, magistrati, ecc. ecc... e "Primari ospedalieri" (sic!). Questa è, infatti, una categoria che non esiste più da oltre quindici anni. NO COMMENT, dicono oltremarica!

Con i più cordiali saluti.
Roma, 21 gennaio 2009.

Il Presidente Roberto Confalonieri